

A BARI IL VIRTUOSO CUBANO HA ESEGUITO BRANI DI DE FALLA, GRANADOS E SOR

Barrueco, la chitarra al sapore di Spagna

Applaudito recital per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

Nelle stagioni - baresi e decentrate - della Camerata, i chitarristi - e aggiungeremmo i «grandi» della chitarra - sono sempre stati ben presenti. Innanzitutto il mitico **Andres Segovia** - che si esibì per ben cinque volte - quindi **Alirio Diaz**, **Narciso Yepes** e l'italiano **Mario Gangi**, tanto per citare i nomi più prestigiosi. A questi si è aggiunto ora, **Manuel Barrueco**, considerato oggi uno dei maggiori chitarristi attivi sulla scena internazionale.

Cubano di nascita, formatosi in patria e quindi negli Usa, Barrueco vanta una carriera internazionale fitta di brillanti successi riscossi in tutto il mondo. E diciamo subito, dopo averlo ascoltato, che la sua è una fama indubbiamente più che meritata. A parte il dominio impeccabile dello strumento, egli rivela all'ascolto una personalità, ricca, vibrante, capace di cogliere nella musica echi suggestivi e ammalianti, quale che sia il repertorio affrontato.

Totalmente iberico il programma presentato nel salone di Villa Romanazzi Carducci, dove tutti i posti erano occupati.

Nella caratteristica atmosfera che vibra nelle creazioni di Granados, Sor e De Falla, Barrueco si è mosso con passo sicuro, ricreando con slancio e suadente proprietà la varietà d'accenti che spira nella musica. Avvio con le *Danze spagnole* di Enrique Granados. Pagine suggestive (alcune delle quali notissime, citeremo per tutte la celeberrima *Andaluza*), nelle quali l'autore, scrivendole per pianoforte intendeva richiamare esplicitamente la chitarra. Trasferiti su questo strumento quindi, i brani rivelano quanto sia stata felice l'intui-

zione creativa. Non meno gradevole, e gradito, l'ascolto dei brani del catalano Fernando Sor. Le sue *variazioni* - in particolare quelle su un tema mozartiano (sono nella vasta discografia di Sor il brano che vanta il maggior numero di registrazioni) - sono un vero banco di prova per i chitarristi, e Barrueco le ha proposte in una interpretazione scintillante ed appassionata. A concludere trascrizioni di brani di Manuel De Falla, indubbiamente il compositore spagnolo più capace di esprimere nella



IL SOLISTA Manuel Barrueco, fra i maggiori chitarristi viventi

sua musica un verace spirito iberico, senza mai cadere nell'oleografia di genere. L'atmosfera che innerva le musiche da *Il cappello a tre punte* e *L'amore stregone*, ha ripreso vita con una suggestività trascinate che attesta il valore assoluto della musica pur nel trasferimento dalla tavolozza orchestrale alla chitarra.

Conclusione esaltante quindi e, come era prevedibile, richieste di bis, che Barrueco ha accontentato eseguendo la trascrizione di una *Sonata* di Scarlatti, un intelligente omaggio ad un grande musicista italiano che, è noto, visse a lungo in Spagna, dando un fattivo, fecondo e colorito contributo alla vita musicale locale.